

La novità dell'integrazione nella vita di tutti i giorni in un vicolo di Napoli

La scommessa dell'integrazione passa anche da qui, da questo racconto - breve ma intenso - che narra il cambiamento di un vicolo di Napoli all'arrivo di due extracomunitari, che il barista simbolo del posto decide di ospitarli in casa, contro tutto e tutti.

E per sottolineare il concetto della memoria che colpisce tal volta gli uomini che han vissuto (ma presto dimenticato) la clandestinità in

prima persona, l'autore - Domenico Infante - prova a ricorrere ai tempi della guerra, quando si era tutti assieme vittime e tutti assieme si attendeva il cessare dei bombardamenti.

Ma come chiamarla se non guerra il continuo tribolare, le continue umiliazioni di chi vive quotidianamente questo essere straniero, extracomunitario, nemico, diverso, lontano...

Don Saverio prova a imbastire ogni ragionamento con la saggezza che gli è propria per spiegare a chi è già "straniero nel vicolo" cosa voglia dire ospitalità e integrazione. Per chi, come lui, ha vissuto la miseria, allo stesso modo non deve essere difficile il comprendere e l'aiutare chi soffre. "Stranieri come tutte le facce che stanno dietro le finestre di questo vicolo, di questo quartiere, di Napoli, del mondo".

Di questa Napoli, di questo vicolo che tanto somiglia ai bassi descritti da Eduardo De Filippo nelle sue commedie, ed è merito dell'autore l'essere riuscito a farci sentire di nuovo quel profumo, quei rumori rivivere quell'atmosfera, con tutte le cose che la scuola non è capace di dare.

Lorenzo Soriano

